

Giornale di Sicilia 16 Febbraio 2022

## **Il dottore e gli affari con la droga «Cerca un terreno in Marocco...»**

Le nozze di uno dei figli, nell'agosto del 2018, erano servite a Giuseppe Guttadauro per discutere con alcuni sodali anche il modo per mettere in piedi un grosso giro di narcotraffico su scala internazionale. C'è anche questo nell'ordinanza che ha portato all'arresto del dottore della mafia, coinvolto nell'operazione Ymir condotta dal Ros in collaborazione con i carabinieri del comando provinciale e dello squadrone Cacciatori Sicilia. Assieme all'ex chirurgo del Civico, 74 anni, che per gli inquirenti ha un ruolo di spicco nel mandamento di Brancaccio - Ciaculli, è stato arrestato pure il figlio Mario Carlo, di 44. Mentre altre cinque persone sono indagate. Ieri sono stati interrogati i due Guttadauro, difesi dall'avvocato Raffaele Bonsignore. Il padre non ha risposto alle domande, mentre il figlio ha respinto le accuse. Nell'ordinanza firmata dal gip Claudia Rosini, su richiesta della Dda palermitana, oltre all'accusa di mafia vengono contestati altri reati tra cui il traffico internazionale di stupefacenti. Un business a cui il «dottore», secondo quanto captato dai dialoghi intercettati dagli investigatori, non avrebbe voluto rinunciare. Durante il banchetto di nozze che si stava svolgendo a Trabia, Guttadauro (che aveva ottenuto un permesso dal tribunale di sorveglianza per venire da Roma in Sicilia per il matrimonio) avrebbe riferito a due uomini a lui vicini di voler puntare forte sulla droga. «Io sempre qualche cosa cerco di organizzarla ancora... quindi ma non da qua... da qua...», si legge in una delle 204 pagine dell'ordinanza. E avrebbe chiesto, tra l'altro, a uno dei suoi interlocutori se avesse a disposizione qualcuno con buoni contatti in Colombia. Ma gli avrebbe risposto che «c'è un bordello per ora... vedi come prendono tutte le cose...», riferendosi ai numerosi arresti scattati in quel periodo.

Sempre in quella occasione il boss avrebbe detto ad altri complici che, comunque, per realizzare il suo piano poteva già contare sull'appoggio di un gruppo di albanesi. Il «dottore», secondo quanto emerge dall'ordinanza, al rientro nella Capitale dopo il permesso per le nozze, avrebbe incontrato un albanese attraverso il quale avrebbe potuto rifornirsi anche della droga da piazzare nel mercato palermitano. Lo stupefacente dal Sud America sarebbe arrivato in Olanda e, dietro il pagamento di mazzette ai doganieri del porto di Rotterdam, avrebbe fatto rotta verso l'Italia. Nell'operazione avrebbe avuto un ruolo pure un assistente di volo compiacente.

Di questi affari con l'albanese, Guttadauro avrebbe parlato al cellulare con uno dei figli, che non sarebbe indagato nell'inchiesta, che gestisce una attività in Marocco. In una conversazione tra i due registrata a settembre del 2018 dagli investigatori, il figlio avrebbe manifestato la volontà di realizzare un traffico pure nel Paese nordafricano. Ma il padre avrebbe espresso la sua contrarietà non volendo che corresse rischi, comunicandogli di avere preso già accordi: «Ma tu sei nel Marocco... lavori nel Marocco e ti devi fare schedare per... io mi faccio dare... ora ho parlato con questo albanese, sto aspettando risposta... quello che guadagno...». Ma vista l'insistenza del figlio, si legge nell'ordinanza, pur non condividendo le sue idee,

avrebbe dato il suo benessere se lo avesse ritenuto opportuno. Il figlio avrebbe detto di avere un discorso ben avviato con una «persona seria» che avrebbe incontrato al suo rientro in Sicilia e che «... all'epoca mi ha detto., dice: "... nell'Umbria... dice io maneggio 10 persone... "cioè mi ha detto questo... nel Lazio... nell'Umbria a noi altri c'interessa... "non sa di me nessuno... logli mando a quattro parenti miei... "Io quando... quando sarà...». Poi avrebbero fatto accenno alla realizzazione di una piantagione in Marocco. Tanto che Guttadauro gli avrebbe detto di incaricare una terza persona (noi altri non lo dobbiamo fare... comunque sia glielo devo fare cercare a lui un pezzo di terreno...). Il figlio avrebbe aggiunto: «... deve essere un pezzo di terreno dove c'è acqua». Ma dal Nordafrica come sarebbe arrivata la droga in Sicilia? Il «dottore», secondo gli investigatori, avrebbe suggerito di occultarla tra i prodotti agricoli che, in base alla stagione, venivano importati in Italia dal Marocco: «Ma se tu hai... questo qua che fa i "limoni"... per ora vanno i "limoni"... quindi...».

**Gianluca Carnazza**